

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4  
LA PIETRA  
DEL PARAGONE

*MELODRAMMA GIOCO*

*IN DUE ATTI*

DEL SIG. LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO  
DELLA CONCORDIA IN CREMONA

*Il Carnevale dell'anno 1822.*



CREMONA

Dalla Tipografia Provinciale de' FRATELLI MANINI.

## A T T O R I.

---

La Marchesa CLARICE, vedova brillante, accorta e di buon cuore, che aspira alla destra del Conte Asdrubale.

*Signora Carolina Contini.*

La Baronessa ASPASIA, rivale della medesima, non per amore, ma per solo interesse

*Signora Giuseppa Franconi.*

Donna FULVIA, altra rivale come sopra

*Signora Margherita Ballerini.*

Il Conte ASDRUBALE, ricco signore, alieno dall'ammogliarsi, non per assoluta avversione al matrimonio ma per supposta difficoltà di trovar una buona moglie.

*Signor Carlo Pizzochero.*

Il Cavalier GIOCONDO, poeta, amico del Conte, e modesto amante non corrisposto della Marchesa

*Signor Vittorio Isotta.*

MACROBIO, giornalista ignorante, presuntuoso e venale

*Signor Innocenzo Brutti.*

PACUVIO, poeta ignoraute

*Signor Nicola Bassi.*

FABRIZIO, maestro di casa, e confidente del Conte

*Signor Luigi Secchi.*

Coro di servitori del Conte.

Cacciatori, Soldati e Comparse di diverso carattere.

L'azione si finge in un popolato e ricco Borgo, poco lontano da una delle principali Città d'Italia; nelle vicinanze del Borgo medesimo; e particolarmente in un' amena villeggiatura del Conte Asdrubale ivi situata.

---

## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO PRIMO

Scena I. Giardino.

Scena X. Stanza terrena contigua al giardino.

### ATTO SECONDO

Scena I. Stanza terrena come sopra.

Scena II. Bosco.

Scena IV. Stanza terrena come sopra.

Scena IX. Interno del Villaggio, abitazioni diverse, e fra le altre quella del Conte con porta praticabile. Veduta della campagna. Da un lato piccola eminenza.

Scena ultima. Galleria.

---

La Musica

è del Sig. GIOACHIMO ROSSINI

Maestro di Capella Pesarese.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Giardino.

*Coro di servitori del Conte Asdrubale; indi Pacuvio; Fabrizio da una parte, la Baronessa Aspasia dall'altra; e finalmente Donna Fulvia.*

*Coro* **N**on v'è del conte Asdrubale  
 Più saggio cavaliere:  
 Ha sensi e cuor magnanimo,  
 E' dolce di maniere;  
 E in casa sua risplendono  
 Ricchezza e nobiltà.  
 Le femmine rispetta;  
 Qui con piacer le accoglie:  
 Ma par che poca fretta  
 Si dia di prender moglie;  
 Sta forse nello scegliere  
 La sua difficoltà.

*Pac.* Attenti; ascoltate: *con alcuni foglj di carta spiegati in mano in atto di leggere.*

*Coro* Che rime son queste!

*Pac.* Di grazia lasciate... *voltandogli le spalle. inseguendoli*

Io fingo che Alceste  
 Facendo all'amore,  
 Coll'ombra d'Arbace  
 Ragioni così.

*Coro* Lasciateci in pace.  
 ( Più gran seccatore  
 Giammai non s'udi.

*Pac.* Ombretta sdegnosa,  
 Bel Missipipi...

Coro Bellissima cosa! *ironicamente*  
 Ma basta fin qui *con somma impazienza.*  
 Pac. Le orecchie, o Fabrizio, *con trasporto*  
 Ti vo' imbalsamare  
 Fab. Per certo servizio *mostrando fretta*  
 Lasciatemi andare.  
 Bar. Fabrizio... *chiamandolo*  
 Pac. Signora, *rivolgendosi a lei*  
 Qui badi per ora:  
 E' Alceste che parla... *in atto di leggere*  
 Bar. Non voglio ascoltarla.  
 Pac. Quest' aria allusiva  
*ora verso gli uni, ora verso gli altri*  
 Eroico bernesca  
 Cantar sulla piva  
 Dovrà una fantesca  
 Per far dalle risa  
 Gli astanti crepar.  
*Bar. Fab. e Coro*  
 E' bella e decisa,  
 Non voglio ascoltar.  
 Pac. Ombretta... *leggendo*  
 Ful. Pacuvio... *chiamandolo*  
 Coro Di grazia... *volendosi dispensare*  
 Pac. Ombretta... *verso la Bar. senz'avvedersi di Ful.*  
 Ful. Pacuvio...  
 Bar. Son sazia...  
 Pac. Ombretta... *verso Fabr.*  
 Ful. Pacuvio...  
 Fab. Non posso. *con impazienza*  
 Bar. Ha il diavolo addosso.  
 Ful. Ma, caro Pacuvio,  
 Badatemi un po'.  
 Pac. Ho in petto un vesuvio;  
 Frenarmi non so.  
*Bar. Fab. e Coro.*  
 Da questo diluvio  
 Si salvi chi può.

Pac. Ombretta  
 Fab. Per pietà...  
 Pac. Sdegnosa  
 Bar. Io parto  
 Se non tacete  
 Pac. Oh!... donna Fulvia appunto  
 Qui giungete a proposito: è uno squareio  
 Degno d' illustri orecchie  
 Ful. Io volentieri  
 L' ascolterò  
 Pac. Queste son donne  
 Bar. E' vero  
 Si chiama donna Fulvia  
 Ful. E' molto men che baronessa  
 Pac. In somma  
 Chi non ama il Mosaico o parta o taccia  
 Fab. Mi consolo con lei  
 Bar. Buon pro vi faccia.

## S C E N A II.

*detti.*

Pac. **C**he ignoranza Majuscola  
 Ful. Io suppongo  
 Che sia malignità  
 Pac. Peggio per loro  
 Odi, mio bel tesoro  
 Ful. Non dir così: sai che alla destra aspiro  
 Del Conte  
 Pac. Già; ma non per genio  
 Ful. E' ricco  
 Pac. Pur troppo! ed io...  
 Ful. Ci vuol pazienza. Avrai  
 A buon conto stipendio alloggio e tavola  
 Quando sposa io sarò.  
 Pac. Fa sempre onore  
 Alle famiglie un letterato in casa  
 Ful. Di questo n' era in pria già persuasa.

## S C E N A III.

*Giocondo, e Macrobio*

*Mac.* Signor Giocondo io vedo  
Ch' ella vuol guerra, e guerra avrà

*Gio.* Nè guerra  
Voglio con voi nè pace

*Mac.* Il mio generale

*Gio.* Ha molta fame

*Mac.* I letterarj articoli

*Gio.* Io non compro all' incauto

*Mac.* Orsù, parliamo  
Di cose allegre; il Conte è vostro amico

*Gio.* Ebben?...

*Mac.* Dunque saprete  
A qual di queste vedove la destra  
Ei porgerà

*Gio.* Che importa a voi

*Mac.* Saperlo  
Mi giova

*Gio.* Ed io non cerco mai ne svelo  
I fatti altrui

*Mac.* La Marchesina io credo  
Trionferà.

*Gio.* Pur troppo il credo anch' io

*Mac.* Par che sospiri. Un colpo  
Sarebbe questo al vostro cor.

*Gio.* Che dici?  
Al mio cor tu deliri

*Mac.* Eh vien!... che serve  
Farne un mistero; ella vi piace...

*Gioc.* In somma,  
Vuoi tu finirla o nò?...

*Mac.* Sa il ciel, se i vostri  
Non corrisposti affetti io compatisco.

*Gioc.* Quando teco quistiono io non m' avvilisco.

## S C E N A IV.

*La Marchese Clarice*  
*eui di dentro risponde il Conte Asdrubale*  
*ad imitazione dell' eco.*

*Clar.* Quel dirmi, oh dio! non t' amo...  
*Con.* T' amo.

*Clar.* Pietà di te non sento...  
*Con.* Sento.

*Clar.* ( E' il conte... ah sì!... proviamo  
Se mi risponde ancor. )  
E' pena tal, ch' io bramo...  
*Con.* Bramo.

*Clar.* Che alfin m' uccida amor.  
*Con.* Amor.

*Clar.* Al fiero mio tormento...  
*Con.* Mento.

*Clar.* Deh! ceda il tuo rigor.  
*Con.* Rigor.

*Clar.* Eco pietosa...  
Su queste sponde...  
( Più non risponde. )  
Tu sei la sola,  
Che mi consola  
Nel mio dolor.

Quella, che l' eco mi faceva, del conte  
Era certo la voce: ei con quest' arte  
Si scoperse abbastanza  
Amo, sento, egli disse, e bramo amore;  
E quel che assai più val mento rigore.  
La baronessa, e donna Fulvia in vano  
Garreggiano con me  
Neppur non s' infinocchia tutte tre.  
Questo non crederei. Là fra que rami  
Per meglio assicurarmi  
Degli andamenti suoi, vado a celarmi.

## S C E N A V.

*Il Conte Asdrubale solo  
osservando se la Marchese Clarice è partita.*

*Con.* **S**e di certo io non sapessi,  
Che la donna è ingannatrice;  
I lamenti di Clarice  
Mi farebbero pietà.  
Pietà?... pietà?... spropositi;  
Dove mi va la testa?  
Guai se a pietà mi desta!  
Son fritto come va.  
Ah! non sedurmi, amore:  
E' giusto il mio rigore:  
Ah! non fia ver che in femmina  
Io sogni fedeltà.  
Di me stupisce ognun, perchè, malgrado  
I sei lustri d'età quasi compiti  
Non entro nella classe dei mariti.  
Molte mi dan la caccia, e sopra ogni altra  
Queste tre vedovelle: io mi diverto  
Della lor gelosia; ma qual poi desse  
Me solo apprezzi, e non la mia fortuna  
Chi lo può indovinar?... forse nessuna.

## S C E N A VI.

*Marchesa, e Conte.*

*Cl.* **C**onte, udite.

*Con.* In che posso,  
Marchesina, obbedirvi

*Cl.* Io saper bramo  
Se l'eco è maschio o femmina ridete?

*Con.* O finge o è molto semplice. Non altro,  
Che nuda voce ripercossa è l'eco.

*Cl.* Cammina o no?

*Con.* No certo.

*Cl.* Eppur poc' anzi

Era là.

*Con.* La vedeste.

*Cl.* Non lo vidi

Ma l'ascoltai... ma mi rispose oh caro!

Caro... se fosse femmina

Ne avrei dispetto.

*Con.* Il mio maggior periglio

E costei quando parla.

*Cl.* Ei va le cose

Ruminando fra se

*Con.* Dunque rispose?

*Cl.* E come bene.

*Con.* Ed ora?...

*Cl.* Ed ora, ed ora.

O dorme, o di parlar non ha più voglia,

Come accade anche a noi.

*Con.* Questo alle donne

Non accade giammai

*Cl.* No?... tanto meglio!

*Con.* Perchè?

*Cl.* Perchè vorrei che l'eco fosse

Che fosse...

*Con.* Ebben?

*Cl.* Che fosse maschio e poi...

E poi...

*Con.* Che somigliasse a voi.

*Cl.* Conte mio, se l'eco avesse

Tutto quel che avete voi,

Io godrei fra le contesse

La maggior felicità.

*Con.* Io dell'eco avrei paura

S'ella fosse come voi;

Che la fede è mal sicura

Dove regna la beltà.

*Cl.* Ah! se un altro rispondesse

Come l'eco a me rispose..  
*Con.* Per esempio?  
*Clar.* Certe cose..  
 Conte mio non posso più.  
*Con.* Via, sentiam, via dite su.  
*Clar.* Mi disse, che m'ama.  
*Con.* Ma forse per giuoco.  
*Clar.* Mi disse, che brama..  
*Con.* Spiegatevi.  
*Clar.* Amor.  
 Mi disse, che sente,  
 Che mente rigor.  
*Con.* Son prove da niente,  
 Che ingannano un cor.  
*Clar.* ( Che mi creda la fenice  
 Del mio sesso io non dispero. )  
*Con.* ( Che sia questa la fenice  
 Del suo sesso, io non lo spero. )  
*a 2* ( Quel che avvolga nel pensiero,  
 Presto, o tardi io scoprirò. )  
*Con.* Vi saluto.  
*Clar.* Addio, contino.  
*Con.* ( Non mi fido. )  
*Clar.* ( Ha l'occhio fino. )  
*Con.* Ricordatevi, che l'eco  
 Ha l'usanza di scherzar.  
*Clar.* Se l'avessi sempre meco,  
 Mi farebbe giubilar.

partono

## S C E N A VII.

*Fulvia indi Pacuvio.*

*Ful.* Dove mai si cacciò? La rosa al conte  
 Io vorrei presentar: ma se Pacuvio..  
 Eccolo: ebbene?  
*Pac.* Già la sestina è fatta  
 E che sestina! il Conte  
 Le ciglia inarcherà

*Ful.* Questa è la rosa  
*Pac.* Bella!  
*Ful.* Sentiam  
*Pac.* No: Prima  
 Voglio farvi sentir come ho cambiata  
 L'aria che poco fa vi ho recitata  
*Ful.* Forse non vi piaceva  
*Pac.* Quand'è ch'io faccia  
 Cosa che non mi piaccia?  
*Ful.* Perchè dunque?..  
*Pac.* Ascoltate.  
 Come in lingua patetica, e burlesca  
 Parli all'ombra del mago una fantesca.  
 Ombretta sdegnosa  
 Del Missipipi,  
 Non far la ritrosa,  
 Ma resta un po' qui.  
 Non posso, non voglio,  
 L'ombretta risponde:  
 Son triglia di scoglio,  
 Ti basti così.  
 E l'altra ripiglia:  
 Sei luccio, non triglia;  
 Qui nasce un insieme;  
 Chi piange, chi freme.  
 Fantesca: sei luccio.  
 Ombretta: son triglia.  
 Fantesca: ma resta  
 Ombretta: ti basti,  
 Ti basti: t'arresta:  
 Non dirmi così.  
*Ful.* Bravo, bravo, bravissimo?  
*Pac.* Eh?... che dici  
 Di quel Missipipi?... Missipippi..  
 Quel mi basta così?... quel contraposto  
 Fra luccio e Triglia non incanta?  
*Ful.* E' vero.



*Pac.* Bizzaria di pensiero  
Sorpresa, novità...

*Ful.* Il conte appunto è quà.

S C E N A V I I I

*Conte, e detti.*

*Con.* **I**n favor di Clarice  
Mi parla il cor; ma consiglier non saggio  
Egli è sovente: or si vedrà

*Pac.* Coraggio.

*Ful.* Serva sua

*Con.* Mia padrona

*Pac.* A voi s'inchina

Il Pindarico

*Con.* Addio

*Pac.* Fuori la rosa

Un momentin... fuori la rosa

*Ful.* Aspetta

*Pac.* Fuori la rosa o recito

*Ful.* Che fretta.

*Con.* Sarà qualcuna delle sue

*Ful.* Scusate.

*Pac.* Zitto per or: voi state

Ferma così di presentarla in atto

*Con.* E' un vero ciarlatan ma sciocco, e matto?

*Pac.* Parlo in terza persona

Io v'offro in questa rosa spampanata

La mia lacera stanca, e pellagrosa

Alma, che sul finir di sua giornata

Dir non saprei se sia gramigna o rosa.

Genere petrarchesco

*Con.* In quanto a me lo chiamerei grottesco.

*Pac.* Anche. Or date la rosa

*Ful.* Eccola

*Con.* Grazie

*Pac.* Agli ultimi due versi  
L'ho raccolta per voi di proprio pugno  
E quando?... nel maggior caldo di giugno.

*Con.* Ora siamo in aprile

*Pac.* Non importa

In grazia della rima un cronichismo

Di due mesi è permesso

Virgilio somaron faceva lo stesso

*Con.* Ah! ah! ah!... Cronichismo... ah! ah... Virgilio

Virgilio somaron.... quanti spropositi

Ah! ah! ah!

*Pac.* Lo vedete?... a versi miei

Mai non manca un effetto

*Con.* Oh Dio?... non posso più.

*Pac.* Non ve l'ho detto?

( *Pac. e Fulv. partono* )

S C E N A I X.

*Fabrizio ed il Conte.*

*Fab.* **E**ccomi a vostri cenni

*Con.* Orsù Fabrizio

Per la seconda volta oggi la pietra

Del paragon s'adoperi, ad effetto

Pongasi quel progetto,

Che immaginai.

*Fab.* Sibbene.

*Con.* All'Africana mi vestirò

*Fab.* Da lungo tempo è pronto

L'abito nell'Armadio

*Con.* Ecco il biglietto

Da rimettersi a me per dar principio

Alla burletta

*Fab.* Ho intesa

*Con.* A te poi tocca il secondar da scaltro

*Fab.* Già so quel che ho da far non occor altro

Stanza terrena contigua al Giardino.

*Giocondo, e Clarice poi Pacuvio, e Conte.*

*Gio.* **P**erchè si mesta?

*Cla.* Il mio gemello, il caro

Lucindo ad or ad or mi torna in mente.

Questo gemel sovente

Mi giova nominar; forse partito

Io ne trarrò se ogni altro mezzo è vano.

*Gio.* Strana, seusate, in voi questa mi sembra

Tenerezza fraterna; da fanciulli

Vi divideste, e fu per sempre: estinto

Da sett'anni il credete... ah marchesina...

Altra...

*Cla.* Che dir vorreste

*Gio.* Altra io suppongo

Più vicina sorgente ha il vostro affanno

*Cla.* Viene il conte... evitiam qualunque danno

*Pac.* Io voglio criticarlo

Se credessi morir.

*Con.* Ma caro amico

Senza un perchè la critica non giova.

*Pac.* Ci stà il perchè!...

*Con.* E sarebbe

*Pac.* E' un perchè tale

Che supera di certo ogni perchè!

*Gio.* Saran dei vostri soliti

*Cla.* Scusate.

Ma ciò che fa Pacuvio

Fate voi tutti due

*Con.* Sarebbe a dire

*Gio.* Spiegatevi

*Pac.* Ci ho gusto

*Cla.* L'usanza d'operar senza un perchè

Non ha Pacuvio sol ma tutti tre

*Con.* Come?...

*Gio.* Che dite mai?..

*Cla.* Lo dico, e son prontissima a provarlo

Zitto fate silenzio insin ch'io parlo!

Voi volete, e non volete: *al Con.*

Voi tacete, o sospirate: *a Gioc.*

Voi lodate, o biasimate: *a Macr.*

E ciascun senza un perchè.

*Con.* Con le donne, o signorina,

Star bisogna molto all'erta:

Se quest'alma è sempre incerta,

Ho pur troppo il mio perchè.

*Gioc.* Con la sorte, o signorina,

Giorno e notte invan m'adiro:

E se taccio, e se sospiro,

Ho pur troppo il mio perchè.

*Macr.* Con la fame, o signorina,

Io non posso andar d'accordo:

Quando lecco, e quando mordo,

Ho pur troppo il mio perchè.

*Clar.* Se ho da dirl' a senso mio,

Siete pazzi tutti e tre.

*a 3* Fra i perchè senz'altro il mio

E' il miglior d'ogni perchè.

Ogni cosa, o male, o bene,

A sua voglia il mondo aggira:

Chi lo prende come viene

L'indovina per mia fe

*sorte Fabrizio che consegna il viglietto al Conte;*

*questi l'apre leggendo finge da turbarsi.*

*Con.* ( Per compire il gran disegno

Mesto in fronte io leggo il foglio:

Poi con arte il mio cordoglio

Fingerò di mascherar. )

*a 3* ( Si scolora; è questo un segno

Che funesto è a lui quel foglio:

Ci sogguarda, e il suo cordoglio

Tenta invan di mascherar. )

- Gioc.* Perchè mai così tremante?  
*Con.* Io già mi altero per niente. *fingendo disinvolt.*  
*Clar.* Che vuol dir quel tuo sembante?  
*Macr.* Qualche articolo insolente?  
*Con.* Stelle inique! *con forza, poi ricomponendosi*  
*Clar.* Ah! conte amato...  
*Con.* Qual disastro!  
*Gioc.* Ah! caro amico...  
*Con.* Giusti dei!  
*Macr.* Che cosa è stato?  
*Con.* Non badate a quel che dico;  
 Io di voi mi prendo giuoco.  
*a 3* Non intendo questo giuoco:  
*Con.* Il più bello non si dà.  
*a 3* Il più strambo non si dà.  
*Clar.* ( Io ravviso in quell'aspetto  
 Del destin la crudeltà. )  
*Gioc.* ( Di paura e di sospetto  
 Il mio cor tremando va. )  
*Macr.* ( Lacerar mi sento il petto  
 Dalla mia curiosità. )  
*Con.* ( La comparsa del viglietto  
 Al disegno gioverà. )  
 ( Dal timor del mio periglio  
 Imbrogliata han già la testa:  
 Or più dubbio non mi resta  
 Di poterli trappolar. )  
*a 3* ( Ha il terror fra ciglio e ciglio:  
 Incomincia e poi s'arresta:  
 Calma finge, e la tempesta  
 Lo costringe a palpitar. )

partono.

## S C E N A X I.

*Baronessa e Fulvia*

*Bar.* **C**ome va donna Fulvia?... mi sembrate  
 Alquanto malinconica

- Ful.* Io?... no certo  
 Anzi sono allegrissima... ( Vorrebbe  
 Scoprir terreno ) E voi mia cara siete  
 Di buon umore  
*Bar.* Altro che buono!... eppoi  
 Mi si conosce in fronte.  
*Mac.* Non ho tempo non posso, il foglio è pieno  
 La volete capir?  
*Pac.* E' una sestina  
 Da stamparsi o Macrobio in carta Pegola.  
*Mac.* Ma se non posso.  
*Pac.* Eh già!... capisco bene  
 Se fossi per esempio come il conte  
 Che avessi al mio comando  
 Case, palazzi, e terre  
 Lascereste le guerre  
 Gli anedoti, le istorie, i casi rari...  
 E al suono dei danari  
 Stampereste non solo una sestina  
 Ma cento se ne avessi  
*Mac.* In questa guisa  
*Pac.* Appunto in questa guisa proteggete  
 Suonatori, Pagliacci, Ballerine  
 Papagalli, Somari, e Volpi fine  
 Donna Fulvia mia cara  
 Signora baronessa state attenta  
 Osservate in qual modo il signorino  
 Critica loda, e protezion comparte  
 Chi ha *quid* s'avanza... e chi non l'ha si parte.  
 Chi è colei, che s'avvicina?  
 E' una prima ballerina:  
 Sul teatro di Lugano,  
 Gran furor nel Solimano!  
 Mille grazie; siamo intesi: *finge prender*  
 Il giornal ne parlerà. *denaro*  
 D'una prima cantatrice  
 Vien la mamma sola, sola:  
 Nel Trajano alla Fenice,

Gran furor la mia figliuola!  
 Mille grazie; siamo intesi: *come sopra*  
 Il giornal ne parlerà.  
 La Fiammetta col fratello,  
 Altra prima sul cartello:  
 Mille grazie; siamo intesi: *come sopra*  
 Il giornal ne parlerà.  
 Ma la folla già s' accresce;  
 Tutti udir non mi riesce:  
 Virtuosi d' ogni razza,  
 Che ritornano alla piazza:  
 Bassi, musici e tenori,  
 Pappagalli e protettori:  
 Osservate che scompiglio!  
 Che bisbiglio qui si fa!  
 Largo, largo... ecco il maestro,  
 Il maestro don Pelagio:  
 Baci, amplessi... adagio, adagio...  
 Ma chi è mai quest' altro quà?  
 E' il poeta Facciafresca,  
 Che non sa quel che si pesca:  
 Quante ciarle! sì, signore,  
 Voi farete un gran furore:  
 Questa musica è divina,  
 Più bel dramma non si dà.  
 Il poeta con le carte...  
 Il maestro con la parte...  
 Giusti dei! che assedio è questo:  
 Chi mi salva per pietà? *parte colla Bar.*

## S C E N A XII.

*La Baronessa, Donna Fulvia la Marchese, Giocondo;  
 indi Macrobio e Pacuvio.*

*Bar. Ful.* Oh! caso orribile,  
 Caso incredibile,  
 Il conte Asdrubale  
 Tutto perdè.

*Clar. Gioc.* Come?... cioè?...  
*Bar.* Guai, se consorte  
 Mi fosse stato.  
*Ful.* Per buona sorte  
 Non mi ha sposato.  
*Bar. Ful.* Oh! che disordine;  
 Son fuor di me.  
*Clar. Gioc.* Via su, con ordine  
 Meglio spiegatevi.  
*Bar. Ful.* Qui torno subito... *partendo*  
*Clar. Gioc.* Ma in grazia diteci,  
 Che nuova c' è. *trattenendolo*  
*Bar. Ful.* Vado ad intendere  
 Meglio il perchè. *partono*  
*Macr.* Altro che ridere  
 Su i nostri fatti!  
 E qui Lisimaco  
 Castigamatti;  
 E mostra un vaglia  
 Di sei milioni,  
 Che in Sinigaglia  
 Da un tal Piloni  
 Fu sottoscritto  
 Cent' anni fa.  
*Clar. Gioc.* Di questa favola  
 Capisco poco.  
*Pac.* Non v' è più tavola,  
 Non v' è più cuoco.  
*Macr.* Il creditore,  
 Per farsi onore,  
 Alla sua mensa  
 C' inviterà.  
*Clar.* Ma la sua patria?...  
*Gioc.* La condizione?  
*Clar. Gioc.* Ma d' onde viene?  
*Pac.* Vien dal Giappone.  
*Macr.* Voi fate sbaglio;  
 Dal Canada.

*Pac.* Egli è un turchesco  
Della brettagna.

*Macr.* Nò un barbaresco  
Nato in bevagna.

*Clar. Gioc.* Che pezzi d'asini!  
Regga chi vuole;  
Son più i spropositi  
Che le parole:  
Mi fate stomaco  
Per verità.

partono

## S C E N A XIII.

*Detti; la Baronessa e D. Fulvia poi il Conte travestito,  
servi, marinaj, notajo, ed altri;  
Fabrizio che simula estrema afflizione.*

*Pac.* A me? cospetto!

*Macr.* A me? per bacco!

*Pac. Macr.* Per vostra colpa *rimproverandosi,*  
Soffro uno smacco.

*Pac.* So quel che dico.

*Mac.* Non sono un cavolo.

*Bar. Ful.* Ecco l'amico;  
Non fate strepito,  
O tutti al diavolo  
Ci manderà.

*Pac. Mac.* Chi prenda equivoco  
Or si vedrà.

*Con.* Lui star conta, io star mercanta, *a Fab.*  
Ti star furba, e lui birbanta.

*Pac. Macr. Bar. Ful.*

Dice bene.

*Con.* ( Oh! che canaglia. )  
Qui star vaglia. *mostrando un foglio*

*Pac.* Sei milioni! *guardandolo*

*Bar. Ful. Macr.*

Bagattella!

*Con.* ( Che bricconi! )

Se trovara controaglia, *a Fab.*  
Mi far vela per Morea.

*Fab.* Non trovara.

*Con.* Scamonea

Tua patrona resterà.

*Mac.* Parla proprio in lingua etrusca.

*Con.* Mi mangiara molta crusca.

*Mac.* Si conosce.

*Con.* Baccalà.

Tambelloni kaimacacchi.

*Mac.* Che mai dice?

*Bar. Pac. Ful.* Non intendo.

*a 4* Mille grazie.

*Con.* Baccalà.

*Fab.* ( Li canzona come va. )

*Con.* Non aprirà più portona, *a Fab.*

O tua testa andar pedona.

*a 4* ( Che vuol dir questa canzona? )

*Con.* Sequestrara...

*a 4* Adagio un po'.

*Con.* Sigillara...

*Bar. Ful.* E le mie cose?

*Con.* Sigillara...

*Macr.* E i manuscritti?

*Pac.* I miei drammi?

*Macr.* Le mie prose?

*Con.* Sigillara.

*a 4* In quanto a noi...

*Con.* Sigillara.

*a 4.* Oh! questo no.

*Fab.* Ubbidirò.

*Macr.* Mi far critica giornala,  
Che aver fama in ogni loco,  
Nè il potera ritardar.

*Con.* Manco mala, manco mala;  
 Ti lasciara almen per poco  
 Il buon senso respirar.  
*a 4.* Sigillate pure al conte  
 Bocca, naso, e che so io;  
 Ma, cospetto! quel ch'è mio  
 Lo dovete rispettar.  
*Con.* Quanti stara, a modo mio  
 Mi volera sigillar.  
*Fab.* ( Che hanno il cor perverso e rio,  
 Più non v'è da dubitar. ) *partono*

## S C E N A X I V.

*Clarice; indi il Conte e Giocondo;  
 poi Macrobio, Pacuvio, la Baronessa, e D. Fulvia.*

*Clar.* **N**on serve a vil politica  
 Chi vanta un cor fedele:  
 Quando la sorte è critica,  
 L'onor non volta vele:  
 Eppoi nessun mi dice,  
 Ch'ella non può cangiar.  
*Mac. Pac.* Marchesina... (schernendola)  
*Bar. Ful.* Contessina  
*a 4* Mi consolo, e a voi mi prostro:  
 Ora il conte è tutto vostro.  
*Clar.* Tanto meglio  
*a 4* Già si sa.  
*Gioc.* Li vedete? gli ascoltate?  
*Con.* Ci vuol flemma.  
*Clar.* Canzonate.  
*Mac. Pac.* Che fortuna!  
*Clar.* Io sono in ballo;  
 Bene o mal si ballerà  
*Con.* Cari amici, or che il destino  
 Mi privò d'ogni sostanza,  
 Qual voi date a me speranza  
 Di soccorso e di favor?

*Mac.* Un articolo sul foglio.  
*Pac.* Una flebile elegia.  
*Bar. Ful.* Non saprei...  
*Gioc.* La casa mia.  
*Clar.* La mia man, l'entrata, e il cor.  
*Mac. Pac.* Scappa, scappa...  
*Bar. Ful.* (Oh! com'è brutto.)  
*Gioc.* (Osservate.) *al Con.*  
*Mac. Pac.* (E' cosa seria.)  
*Clar. Con. Gioc.*  
 (Dove regna la miseria,  
 Tutto è noja, e tutto è orror.)

*Macr. Pac. Bar. Ful.*

(Meglio assai nella miseria  
 Si distingue un seccator.)

## S C E N A U L T I M A

*Fabrizio allegro con un foglio in mano, e Coro*

*Fab. Coro* **V**iva, viva.  
*Fab.* In un cantone  
 D'un armadio abbandonato,  
 Fra la polve...  
*Con.* L'hai trovato?  
*Fab.* L'ho trovato...  
*Con.* Il controvaglia  
*Fab. Coro* Legga, legga  
*Con.* Oh! benedetto.  
*Clar. Gioc.* Oh! che gioja  
*Mac. Pac. Bar. Ful.* Oh! che diletto.  
*Clar. Gioc.* (Come cambiano d'aspetto!)  
*Bar. Ful.* Il mio cor l'aveva predetto.  
*Con.* In momenti sì felici... *finge svenire.*  
 Ah! ch'io manco... ah! dove sono?  
*Mac. Pac.* Fra le braccia degli amici. *per sostenerlo*

*Bar. Ful.* Poverino!

*Clar. Gloc.* Eh! andate là.

*rispingendoli e sostenendo il Conte.*

*Tutti.* Qual chi dorme, e in sogno crede  
Di veder quel che non vede,  
Se uno strepito improvviso  
Tronca il sonno, egli è indeciso  
Nel contrasto delle vere  
Colle immagini primiere...  
Fra la calma, e la tempesta  
Corre, vola, e poi s'arresta...  
Tal son io coi mio cervello  
Sbalordito, sbigottito,  
Agitato, spaventato,  
Condannato a palpitar.

Dal passato, e dal presente,  
Non so come, alternamente..  
Dalla gioja, e dal timore  
Io mi sento a trasportar  
Dalla rabbia, e dal rossore  
Io mi sento a lacerar.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO II.

### SCENA I.

Stanza terrena come nell' Atto I.

*La Baronessa, D. Fulvia e Coro;  
quindi Macrobio e il Conte; Giocondo  
e Pacuvio.*

*Coro.* **L**o stranier con le pive nel sacco  
Per vergogna è partito in gran fretta.

*Bar. Ful.* Per sua colpa ho sofferto uno smacco,  
Ma farò la mia giusta vendetta:  
Forse al conte, a Clarice, a Giocondo  
Questo fatto avrà molto a costar.

*Coro.* Via, che serve? son cose del mondo:  
Non sarebbe che un farsi burlar.

*Macr.* Io del credito in sostanza *al Con.*  
Già vedea l' incompetenza:  
Nè parlai per insolenza,  
Ma per voglia di scherzar.

*Con.* Io già so per vecchia usanza *a Macr.*  
Coltivar l' indifferenza:  
Ogni scusa in conseguenza  
Voi potete risparmiare.

*Pac.* Fu poetica licenza, *a Gloc.*  
Non lo feci per baldanza:  
In drammatica sembianza  
Mi pareva di recitar.

*Gloc.* Fu solenne impertinenza;  
Ma non merita importanza: *a Pac.*  
Già vi scusa l' ignoranza  
Senza starne più a parlar.

*Bar. Ful.* ( Domandargli perdonanza  
E' una vera sconvenienza:  
Questa vil testimonianza  
Io non posso tollerar. )

*Coro* ( Sotto l'umile apparenza  
Pieni son di petulanza:  
L'uno e l'altro all'occorrenza  
Tornerebbe a motteggiar. )

*Gioc.* Eppur ciascun di loro alla sua dama  
Avea promesso di sfidarci

*Con.* E invece  
Si son scusati

*Gioc.* Oh che vigliacchi

*Ful.* Oh bella!  
Vuoi cimentarlo, e gli domandi scusa?

*Pac.* Certo

*Ful.* Fra noi non s'usa

*Pac.* E' una moda nuovissima  
Venuta dal Catai, che quanto prima  
Voglio far publicar sopra il giornale

*Mac.* Lo volete saper?... La scusa è finta  
Il duello seguì; la vita in dono  
Mi domandò colle ginocchia a terra

*Bar.* Chi?...

*Mac.* Giocondo ma zitto

*Bar.* Anzi

*Mac.* No zitto  
Giacchè per suo decoro  
Di non farne parola ei m'ha pregato  
Ed io gliel'ho promesso anzi giurato.

*Gioc.* Gran contrasto han fra loro

*Con.* Io co' buffoni  
Mi diverto

*Gioc.* Io m'annojo

*Ful.* Ebben?

*Pac.* Senz'altro

La disfida io farò

*Con.* Nel vicin bosco  
A divertirci andiamo

parte

*Mac.* Il moto giova  
All'appetito.

*Gioc.* I cacciatori io credo  
Partiranno a momenti

*Con.* Ehi vanne tosto  
La Marchesina ad avvertir se poi  
Volesses alma di voi  
Dar prove di bravura  
Prenda il fucil

*Mac.* Voglio provarmi

*Ful.* Or sappi

Che vinto il Cavalier la vita in dono  
Da Macrobio impetrò

*Pac.* Bu bum... che bomba.

*Ful.* Macrobio il disse

*Pac.* E non potea Macrobio  
Tradir la verità

*Ful.* Pretesti a parte

*Pac.* Io pretesti?... stupisco

*Ful.* O sfida il conte.  
O non sperar ch'io più ti guardi in faccia  
L'esigge l'onor mio.

*Pac.* Dopo la caccia (*partono*)

## S C E N A II.

Bosco

*Pacuvio col fucile e cacciatori*

*Coro* **A** caccia, o mio signore,  
Poeta eccellentissimo;  
Se siete cacciatore,  
Tirate e si vedrà.

*Pac.* appoggia il fucile ora ad una spalla ora all'altra  
Ma bravo; anzi bravissimo;  
Gran preda si farà.  
Gli uccelli andranno al diavolo  
In piena sanità.

parte



*Pac.* Sì, sì ci parleremo;  
Con un figlio di pindo e d'elicono,  
Quando tira davvero non si canzona.

*si sente strepito di vento*

Ahi... chi si muove?... io non vorrei... ma questo  
Par che un bosco non sia da bestie indomite.  
*Mentre il vento cresce compariscono diversi uccelli:*  
*Pac.* mira or all'uno or all'altro senza sparare; si  
accorge poi di non avere montato il fucile; nell'atto  
che lo monta gli uccelli spariscono a riserva d'uno,  
contro cui dirige senza mai effettuare il colpo; fi-  
nalmente tirandogli dietro il cappello lo insegue.  
Scoppia il temporale con vento e lampi, ed in-  
tanto che gradatamente si calma ritorna sbalordi-  
to Pacuvio stringendosi al petto e coprendo per  
quanto può alcuni fogli.

Ahi... scappa... il vento in aria  
Mi ha portato il fucile... aiuto... ah! dove  
Salvar me stesso e i scritti miei... soccorso.. parte.

### S C E N A III.

*Giocondo solo.*

*Gioc.*

**O**h come

Il fosco impetuoso  
Nembo ci separò; Clarice il Conte  
Invan chiamai sovente  
E più l'altrui mi colse  
Che il mio periglio; or tutta è calma e solo  
Regna nel petto mio tempesta eterna  
La mia tiranna, io mi figuro in braccio  
All'amico rival, sparse le chiome  
Pallida, ansante, e lui veder mi sembra  
Che al sen la stringe, la conforta, e pasce  
L'avidò ciglio in quella  
Fatta dal pianto, e dal timor più bella.

La pace la calma  
Sospira quest'alma  
Ma lungi rimira  
La speme dal sen.  
Deh almen per inganno  
Un solo momento  
Mi tempri l'affanno  
L'idea del contento.  
Ah un raggio mi splenda  
Di lieto sereno.

### S C E N A IV.

*Stanza terrena come sopra.*

*D. Fulvia e Fabrizio poi Pacuvio affannato.*

*Ful.* **I**o posso dir d'averla indovinata  
Restando in casa.

*Fab.* E' stato veramente  
Un fiero temporal.

*Pac.* Corri, t'affretta

*Fab.* Dove? che fu

*Pac.* Per asciugare gli scritti

Sono entrato in cucina; ivi alla recita  
D'una mia scena dolcebrusca il cuoco  
E' caduto in declivio.

*Fab.* La vuol dire in deliquio.

*Pac.* Certo è là delinquente in un cantone.

*Fab.* Sarà stata la puzza del carbone. *parte*

*Pac.* Ah! donna Fulvia, se non era il tempo,  
Avrei fatta una strage

Di selvaggiume: altro perciò non posso  
Esibirvi che questo (*presentan. un piccolo uccello*)  
Picciolo segno della mia bravura,

*Ful.* Non so che farne. *parte*

*Pac.* ( E' morto di paura. ) *parte*

## S C E N A V.

*Il Conte e Giocondo.*

*Con.* **D**i quanto poco fa Clarice e voi  
A me diceste, io sono  
Persuasò abbastanza.

*Gioc.* Ella è innocente;  
Nè reo son io, che di leggiera colpa  
Se può colpa chiamarsi...

*Con.* Il vostro affetto  
Per lei m'era già noto,  
E la vostra virtù.

*Gioc.* Ma quando mai risolverete?

*Con.* Il matrimonio è un passo,  
Un passo grande!

*Gioc.* E non vi basta ancora...

*Con.* Risolverò: per ora  
Pensiamo a divertirci con Pacuvio  
Che sfidarmi dovea.

*Gioc.* Come vi piace.

*Con.* Andiam.

*Gioc.* (Che strana idea!) *partendo.*

## S C E N A VI.

*Clarice tutt'allegra con una lettera in mano, e detti*

*Clar.* **A**mici, oh! qual d'una sorella al cuore  
Soave annunzio inaspettato. Udite  
Il capitan Lucindo,  
Il mio caro Lucindo, il mio gemello...

*Con.* Dagli elisi tornò?

*Clar.* Quegli, ch'estinto  
Da ciascun si credea, vive; e son questi  
Dopo sett'anni di silenzio i suoi  
Preziosi caratteri. (Perdona  
Ombra del mio german, se all'uopo io chiamo  
De' miei disegni il nome tuo)

*Con.* Ma dove si trattenne finor

*Gioc.* Perchè non scrisse?

*Con.* Fu prigionier?

*Clar.* Nol so: di tutto a voce

M'informerà di nostra età appena

L'ottavo anno sorgea, quando il destino

Ci separò; pur le sembianze ancora

Io n'ho presenti.

*Con.* Eppoi specchiandovi...

*Gioc.* Sebben, le avete in voi.

*Con.* S'egli è ver ch'eravate...

*Clar.* Certamente: eravam somiglianti

Come due gocce d'acqua.

*Con.* Io mi consolo.

*Gioc.* A parte son de' vostri contenti.

*Clar.* Se il permettete, alla cittade io volo,

Dove m'attende il mio german.

*Con.* Che venga ei stesso qui.

*Clar.* Breve in italia, ei scrive,

Sarà la mia dimora;

Nè voglio abbandonar la compagnia.

*Con.* Qui la conduca, e quanto vuol ci stia.

*Clar.* Quest'è troppo.

*Con.* Che troppo? i militari io sempre amai.

*Clar.* Le vostre grazie in voce

Dunque ad offrirgli andrò.

*Con.* Mi faria ricusando un grave affronto.

*Clar.* (Io previsto l'avea; tutto è già pronto.) *partono*

## S C E N A VII.

*Pacuvio, poi Giocondo, indi il Conte.*

*Pac.* **I**o far duelli? Io che a miei giorni mai  
Ne pistola adoprai; ne spada o stocco  
Per onor di nessuno? io che una sola  
Volta; ne mi sovvien se bene, o male,  
Mi son battuto a pugni  
Per onor de' miei versi...  
Io....

*Gioc.* Pacuvio

*Pac.* Signor

*Gioc.* Prendi

*Pac.* Obbligato.

Che n' ho da far

*Gioc.* Sopra di me spararla  
Quando ti toccherà com' io quest' altra  
Sopra te sparerò

*Pac.* Lupus in fabula.

Ma non veggo il perchè

*Gioc.* Perchè hai tu sparsò

Che a Macrobio cercai la vita in dono

*Pac.* L' ho detto senza crederlo

*Gioc.* Peggio! su via

*Pac.* Se vi calmate io sempre

Dirò co' versi miei bene di voi

*Gioc.* Potentissimi Dei! sarebbe questa  
Una ragion più forte

Per ammazzarti subito; alle corte

*Con.* Olà Pacuvio, giacchè tu non hai  
Di sfidarmi coraggio io te disfido

*Gioc.* Come?... dunque...

*Pac.* Dirò

*Con.* Conte scusate

Io primo son.

*Con.* Non cedo

Ad ogni costo ei deve  
Battersi meco

*Gioc.* A miei diritti invano

Ch' io rinunzi sperate

*Pac.* Oh bella! a gara

Fanno per ammazzarmi. Una parola

*Con.* Io non desisto

*Pac.* Udite.

*Gioc.* Non serve

*Pac.* Io comporrò la vostra lite.

Prima fra voi coll' armi

Il punto sia deciso:

Con quel che resta ucciso

Io poi mi batterò.

*Gioc.* Quando quel cor malnato

Dal sen gli avrò diviso,

*Con.* Quando l' avrò mandato

A passeggiar l' eliso,

*a 2* Fra noi vedrem se ucciso

A torto io l' abbia o no.

*Con.* Andiam.

*a Mac.*

*Macr.* Voi che ne dite?

*a Gioc.*

*Gioc.* Su via

*a Mac.*

*Macr.* Voi lo soffrite?

*al Con.*

*Con.* Orsù.

*prendendolo per un braccio*

*Macr.* Quest' altro freme.

*al Con.*

*Gioc.* Non più

*prendendolo per l' altro*

*Macr.* Quest' altro grida.

*a Gioc.*

*Con. Gioc.* Ebben; l' acciar decida

Chi primo ha da pugnar.

*Macr.* ( Comincio a respirar. )

*Gioc. Con.* Ecco i soliti saluti.

*prendono le spade*

( Del duello inaspettato

Si consola il maledetto;

E non sa che per diletto

Lo faremo ancor tremar. )

*Macr.* ( Son quei ferri molto acuti;

Far potriano un bell' effetto:

Sol due colpi in mezzo al petto,

E finisco di tremar. )

*Con.* Con permesso.

*volge la punta a terra*

*Gioc.*

Io fo lo stesso.

*Macr.* Che vuol dir? che nuova c' è?

*Con.* Il padrone della casa

Ceder deve al forestiero;

E con lui pugnar primiero

Tocca a voi, non tocca a me.

*Macr.* Non è vero, non è vero;

Io protesto per mia fè.

*Gioc.* Quest' è vero, quest' è vero;

Senza dubbio tocca a me.

*Macr.* Ma che un mezzo non vi sia *al Con.*  
 D'aggiustar questa faccenda?  
*Con.* Per esempio... si potria... *pensando*  
*Gioc.* Presto, a noi che più pensar? *a Macr.*  
*Macr.* Via, lasciatelo pensar.  
*Con.* Quando il forte a noi si arrenda,  
 Si potria capitolar.  
*Gioc.* Capitolar?  
*Macr.* Bravissimo!  
*Gioc.* Per me son contentissimo  
 D'usar facilità.  
*Con.* In termine brevissimo  
 L'affar si aggiusterà.  
*Macr.* Ripiego arcibellissimo!  
 Di meglio non si dà.  
*Con.* Per prima condizione  
 Fissiam, ch'egli è un poltrone.  
*Macr.* Si accorda.  
*Gioc.* Un uom venale.  
*Macr.* Si accorda; non c'è male.  
*Con.* Un cicisbeo ridicolo  
*Macr.* Si accorda il terzo articolo.  
*Gioc.* Il fior degli ignoranti.  
*Macr.* Adagio.  
*Con.* Avanti. *con forza*  
*Gioc.* Avanti.  
*Macr.* Distinguo: in versi o in prosa?  
*Con. Gioc.* S'intende in ogni cosa.  
*Macr.* Eppur...  
*Con. Gioc.* Che dir vorresti? *minacciando.*  
*Macr.* Che articoli sì onesti  
 Non posso ricusar.  
*Con. Gioc.* Gli articoli son questi;  
 Non v'è da replicar.  
 a 3 Fra tante disfide  
 La piazza è già resa:  
 Giammai non si vide  
 Più nobile impresa:

D'accordo noi siamo.  
 Cantiamo, balliamo;  
 La gioja sul viso  
 Ritorni a brillar.

## S C E N A VIII.

Interno del Villaggio, abitazioni diverse, fra le altre quella del Conte con porta praticabile. Veduta della campagna. Da un lato piccola eminenza.

*Pacuvio Donna Fulvia poi Macrobio e Baronessa.*

*Macr.* **N**o donna Fulvia cara  
 Non son ferito. Oh! se veduto aveste  
*Ful.* Dite su.  
*Pac.* Cose grosse! *sempre passeggiando*  
*Ful.* Ebben.  
*Pac.* Siam vivi  
 Perchè siam vivi.  
*Ful.* In somma...  
*Pac.* Ecco il bugiardo *verso Macr.*  
 Cagion del mio periglio.  
*Bar.* Prendi, che ben ti sta. *a Pac.*  
*Macr.* Mi meraviglio.  
*Pac.* Qual cimento ineffabile! *senza badargli*  
*Ful.* Ma come...  
 Lo terminaste?  
*Pac.* Come? da par mio.  
*Ful.* Cioè?  
*Pac.* Cioè... che interrogar molesto!  
 Dicendo da par mio, s'intende il resto.

## S C E N A IX.

*Fabrizio e detti.*

*Fab.* **E**ccolo  
*Ful.* Chi?

*Fab.* Lucindo.

*Bar.* Il capitano?

*Mac.* Il gemello germano...

*Fab.* Sì, della marchesina.

*Pac.* Io volentieri,

Quantunque militar, l'avrei veduto  
Nel caso mio.

*Ful.* Le somiglianze rare

Fra la sorella e lui

Di veder son curiosa.

*Bar.* Se a lei somiglia non sarà gran cosa.

*Fab.* ( Che pettegole! Io vado

Per ordine del conte ad incontrarlo. *parte.*

*Bar.* Ecco, s'avanza il capitano... vedete

*Ful.* Tiriamoci in disparte.

*Pac.* Oggi d'esser mi sembra un'altro marte.

### S C E N A X.

*Detti in disparte; la Marchese in abito militare,  
un tenente, un sargente, due caporali, e soldati;  
Fabrizio di ritorno. Marcia militare.*

*Clar.* **S**e l'itale contrade,  
Che in fanciullesca etade  
Abbandonai, preme il mio piè; se vidi  
Il ciel natio; se dell'amata suora  
Sulle stanche pupille io tersi il pianto,  
Valorosi compagni, è vostro il vanto.

Se per voi le care io torno *ai soldati*

Patrie sponde a vagheggiar,

Grato a voi di sì bel giorno

Il mio cor saprò serbar.

*Coro* L'esempio, il tuo periglio

A noi servì di sprone;

Nè bomba, nè cannone

Potevaci arrestar.

*Clar.* Viva il desio di gloria,

Che all'alme amar non vieta;

Ciascun con me ripeta:

Marte trionfi e Amor.

( Sotto l'intrepida - viril sembianza

Sento a risorgere - la mia speranza:

Fra i dolci palpiti - s'infiama il cor. )

*Coro* Qual volto amabile - vivace e nobile!

Che ardir magnanimo - gl'infiama il cor!

*Clarice col seguito entra in casa del Conte.*

### S C E N A XI.

*La Baronessa, Macrobio, e D. Fulvia.*

*Bar.* **C**he ne dite Macrobio? io non ci trovo  
Questa gran somiglianza.

*Mac.* Io son d'avviso,

Che non v'è differenza in quanto al viso.

*Bar.* Diamine! siete cieco? il capitano

E' assai di lei più bello.

*Ful.* Sembra che non le sia neppur fratello.

### S C E N A ULTIMA

*Galleria.*

*Tutti i personaggi.*

*Fab.* **A**h! signor capitano...

*Cla.* Che cosa è stato?

*Fab.* Leggete, e poi firmatevi:

Lucindo per Clarice sua sorella;

O il padron si dà fuoco alle cervella.

*Bar.* Caspita! il caso è serio.

*Cla.* ( Oh me felice!

Scrivo il mio nome; ei stupirà: Clarice. )

*Fab.* Grazie *parte*

*Bar.* ( Che nuova c'è? ) *a Ful.*

*Ful.* ( Credo che sia

Carta di matrimonio. ) *alla Bar.*

*Fab.* La marchesina? oh bella! *al Con.*

Non l'ho neppur veduta.

*Con.* Ed io ti dico, *mostrandogli il foglio*  
Che questo è suo carattere.

*Pac.* Senz' altro.

*Con.* Io lo conosco.

*Gioc.* Non v' è dubbio.

*Mac.* Hai torto.

*Fab.* Or lo vedremo: il capitan Lucindo *a Fab.*  
Per me risponda.

*Cla.* Io parlerò: Fabrizio  
Non ha nè torto, nè ragion; mi spiego:  
Conte, io spero, che siate  
Disposto a perdonarmi.

*Con.* Io sì.

*Cla.* Ne chieggo  
La destra in pegno.

*Con.* Eccola, o caro; io tutto,  
Or che ottenni Clarice, a voi perdono.

*Cla.* Lucindo non tornò: Clarice io sono.

*Con. Gioc.*

Voi Clarice? *stupore universale*

*Bar. Ful.* Qual inganno!

*Mac. Pac.* Qual sorpresa!

*Fab. Coro* Qual portento!

*Tutti* Questo nobile ardimento  
Chi poteva immaginar?

*Con.* Finor di stima io fui  
Verso le donne avaro;  
Da questo giorno imparo  
Le donne a rispettar.

*Tutti*

Il cor di giubbilo  
Brillar mi sento:  
Non so reprimere  
Quel sentimento,  
Che in petto l'anima  
Mi fa balzar.

*Fine del Melodramma.*